

Il templarismo in Sicilia

La Sicilia, in quell'epoca, era passaggio obbligato per tutti coloro che dal continente si recavano in Terrasanta. Fu quindi gioco forza che i cavalieri templari si insediassero nell'isola. Che l'Ordine fosse presente in Sicilia nella prima metà del sec. XII lo si deduce da una bolla del 15 maggio 1144, con la quale papa Lucio II esorta il clero e il popolo siciliano ad accogliere con benevolenza e con elargizioni i Cavalieri del Tempio.

Ma già da diversi anni le più ricche famiglie dell'isola facevano a gara per entrare nell'Ordine equestre e nel donare terre e denaro ai cavalieri rossocrociati.

I Templari si resero presenti in Sicilia attraverso una direttrice geografica molto lineare. Le loro residenze si trovavano sparse lungo l'itinerario Antonino seguito dai pellegrini, i quali, regolarmente, prima di imbarcarsi per la Terrasanta, trascorrevano l'inverno nell'isola.

L'itinerario partiva da Messina, dove sorgeva, non lontano dalle banchine del porto, la precettoria di S. Marco che aveva giurisdizione su tutta l'isola e poi, seguendo la via interna, raggiungeva Randazzo e poi giù verso Paternò.

Da qui l'itinerario Antonino risaliva verso Nicosia, per poi scendere verso Enna, Piazza Armerina, Aidone e Caltagirone, dove in una vasta zona protetta, chiamata "*marcato del Tempio*" i pellegrini si ristabilivano dalle loro fatiche. Dalle terre di Caltagirone l'itinerario da una parte proseguiva per Butera, Gela e Licata, dove era possibile imbarcarsi, dall'altra parte continuava verso l'interno, attraverso Favara e Palagonia, e conduceva i pellegrini nelle terre di Scordia e nel Lentinese; qui i Templari, fin dal 1131, avevano loro possedimenti e residenze che mettevano a disposizione dei pellegrini, i quali svernavano in queste contrade in attesa di imbarcarsi per la Terrasanta dal porto di Agnone, dove sorgeva il famoso insediamento templare cistercense del Murgò.

La presenza dei Templari, nella nostra zona, è pure testimoniata dall'esistenza del Beato Gerlando, appartenuto all'Ordine religioso, sepolto a Caltagirone, prima nella Chiesa di "S. Maria de Templu" che doveva trovarsi nei pressi del fiume Tenchio (deformazione di Tempio?), oggi nella Basilica di San Giacomo.

I monumenti, ai quali abbiamo accennato, testimoniano, quindi, la presenza dei Cavalieri del Tempio nella Sicilia sud-orientale. Ma è soprattutto la presenza templare a Scordia che ci interessa sottolineare inizialmente. Qui i Cavalieri rossocrociati vi si trovarono grazie alla generosità di un certo Enrico Buglio.